

Il valore monetario del volontariato. Un esercizio sul caso napoletano

Marco Musella

Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche
Università degli Studi “Federico II” di Napoli

Maria Santoro

Assegnista di ricerca in economia sociale presso il Dipartimento di Scienze politiche
Università degli Studi “Federico II” di Napoli

marco.musella@unina.it, maria.santoro@unina.it

1 Metodi la valutazione economica del volontariato. Un esercizio economico sul volontariato a Napoli

Da un po' di tempo a questa parte si discute del valore economico del volontariato e l'articolo di Gualaccini (2012), pubblicato su questa Rivista, fa il punto, in modo sintetico e chiaro, sui motivi che spiegano questa tendenza, sul perché sia utile quantificare il prodotto del volontariato e sugli orientamenti proposti della recente letteratura in argomento¹. La questione è, a ben vedere, vasta e complessa ed ha implicazioni teoriche e operative che coinvolgono diverse discipline; qui ci limiteremo ad un esercizio sul mondo del volontariato napoletano, convinti che bisogna tentare di superare difficoltà e remore teoriche e proporre una valorizzazione economica anche di ciò che non nasce secondo la logica dell'economia di mercato, ma che con il mercato si confronta quotidianamente, se non altro perché ha con imprese, lavoratori e consumatori rapporti di scambio molteplici.

Noi abbiamo cercato di applicare ad un caso specifico i metodi analizzati dall'ISTAT e dall'ILO, soffermandoci sia sul metodo diretto - che valorizza in termini economici l'*output* del lavoro non retribuito, attribuendo ai beni e servizi prodotti dal volontariato il prezzo di mercato di prodotti o servizi equivalenti - sia sul metodo indiretto, basato sull'*input*, cioè sul tempo impiegato dai volontari nelle attività di servizio,

valorizzato al salario corrente per analoghe professionalità.

Il *data set* su cui abbiamo effettuato i nostri esercizi è il frutto di una rielaborazione quantitativa dei questionari somministrati a un campione statistico di 91 Organizzazioni di volontariato (d'ora in poi ODV), scelte tra le organizzazioni iscritte al CSV (Centro di Servizi per il volontariato) di Napoli, contenenti indicazioni riferite: alle aree di intervento - distinte tra “anziani”, “immigrati”, “minori e giovani” e “disabili” -; alle tipologie di servizi offerti; al numero degli utenti; alle ore di lavoro prestato dai volontari; alle risorse retribuite; al costo orario complessivo delle risorse umane impiegate nella erogazione dei servizi di volontariato. Il questionario si riferisce ad un periodo di tempo ben definito (un mese - marzo 2011). Le aree di intervento sono state scelte in modo da rispettare la presenza del volontariato campano censito dal CSV.

Dal campione delle 91 ODV oggetto di indagine risulta che il 54,9% delle organizzazioni sono impegnate nell'area “giovani minori”; il 23,15 nell'area “disabilità”; il 13,25 nell'area “anziani”; l'8,8% nell'area “immigrati”. Il quadro di insieme che scaturisce dai dati elaborati vede, pertanto, più diffusa la presenza di ODV a sostegno dei giovani e minori; si tratta di un dato coerente con l'attenzione che i *policy maker* stanno rivolgendo, almeno sul piano delle intenzioni, alle politiche giovanili, soprattutto in Campania, dove i giovani rappresentano la principale categoria a rischio di esclusione sociale.

¹ Cnel-Istat (2011); ILO (2008).

Rispetto alle tipologie di attività erogate, nell'area "giovani e minori" si conferma la prevalenza delle ODV operanti nel settore dei "Servizi temporanei territoriali" (44 ODV su 50), nelle aree "disabilità" e "anziani" prevalgono le attività di "Integrazione sociale" (rispettivamente 7 ODV su 21, e 8 ODV su 12), nell'area "immigrati" prevalgono le attività di "Mediazione culturale" (4 ODV su 8).

In linea con gli obiettivi della ricerca, sono state selezionate le informazioni riferite:

- al numero di utenti complessivi delle ODV, distinti per tipologia di attività ed area di intervento;
- al numero complessivo di ore di lavoro *front-office* e *back-office* svolto dai volontari delle ODV;
- al costo orario delle risorse umane volontarie suddivise in addetti amministrativi, direzione e coordinamento, operatori sportello, sociologi; assistenti sociali, insegnanti, educatori con e senza titolo, pedagogisti, animatori/tutor, operatori di strada, medici. Per il costo orario si è fatto riferimento ai contratti collettivi nazionali di lavoro.

Più nello specifico, le tabelle in appendice indicano, per ciascuna tipologia di servizi offerti, gli elementi che andrebbero utilizzati per applicare i metodi dell'*output* e dell'*input*: numero di ore di servizio offerto, il numero di utenti serviti, il numero di ore offerte dai volontari per tipologia di professionalità, il costo orario di ciascuna di esse ricavato dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

Rispetto al primo metodo, per ottenere il valore monetario di ciascun servizio o bene prodotto dal volontariato (Y_i), è necessario avere prima un valore che misuri in termini fisici ciascun *output*, poi individuare un prezzo unitario per il quale moltiplicarlo: $Y_i = p_i X_i$

La prima difficoltà che emerge consiste nel trovare una giusta stima dei diversi X e cioè una misura in termini di *unità fisiche* dei prodotti delle ODV; la seconda difficoltà, poi, consiste nell'individuare un prezzo per l'unità di *output*.

Sulla prima difficoltà viene in rilievo che misurare il prodotto del volontariato in termini di *output* richiede l'adozione di alcune fondamentali scelte operative collegate al fatto che, a differenza di ciò che avviene nel settore agricolo ed in quello manifatturiero, il prodotto del volontariato è quasi sempre un servizio di natura immateriale ed è, quindi, necessario definirne un suo contorno "reale" perché sia possibile avviare un ragionamento sulla sua misura.

A titolo esemplificativo abbiamo preso in esame il servizio "Contrasto alla dispersione scolastica" riferito all'area giovani (tab. 3.1). Quale *output* identifichiamo? Numero di ore di servizio erogate? Numero di utenti "sostenuti" nel percorso scolastico? Noi, ad esempio, abbiamo scelto la prima strada e abbiamo poi attribuito un prezzo di mercato approssimativo alle 1885 ore di lezioni, fornite ai 160 utenti, di circa 20 euro all'ora. Abbiamo così ottenuto il seguente valore in euro prodotto nel mese di marzo 2011 dal volontariato napoletano che ha risposto al questionario.

Giovani e minori	Numero utenti	Ore complessive	Prezzo unitario	Prezzo complessivo
Sostegno scolastico a domicilio	488	1885	20	37700

Un ulteriore esempio che possiamo proporre è il servizio "trasporto sociale per persone con disabilità". Il prodotto in questo caso potrebbe essere misurato con il numero di ore di servizio realizzato dalle ODV o con il numero di km percorsi o, con il numero di persone raggiunte dal servizio; noi abbiamo seguito questa terza via. Il prezzo lo abbiamo mutuato dalle tariffe che

vengono applicate dai conducenti di *minibus* privati: esse si aggirano, nell'area napoletana intorno ai 60 euro mensili. Quindi, in base alla nostra banca dati il valore dell'*output* erogato corrisponderebbe complessivamente a 2.580 euro. Ancor più che in precedenza la misura appare sottostimare fortemente il valore prodotto dal volontariato.

Disagio psichico	Numero utenti	Ore mensili	Prezzo unitario	Prezzo complessivo
<u>Trasporto sociale</u> <u>persone con disabilità</u>	<u>43</u>	<u>936</u>	<u>60</u>	<u>2580</u>

Per la maggior parte dei servizi offerti dalle ODV esaminate, dunque, come testimoniano gli esempi riportati, allo stato attuale delle conoscenze, il metodo di valutazione degli *output* ha una ridotta praticabilità. Il nostro obiettivo di partenza di utilizzare il metodo diretto non può raggiungersi in modo soddisfacente: gli indicatori di *output* presenti nella nostra banca dati non sono adeguati in moltissimi casi e il prezzo dei servizi analoghi risulta troppo impreciso. Si deve allora tornare al metodo degli *input*, basato sulla valorizzazione del lavoro volontario, e quindi, sull'analisi dei costi, ben sapendo che si tratta di una tecnica che ha due limiti rilevanti: confonde, per dir così, il valore degli *output* con il valore degli *input* necessari a produrli e tiene conto solo dell'*input* lavoro.

Proprio queste ultime considerazioni ci spingono ad affermare che energie e impegno debbano di qui in avanti essere dedicate a rendere più agevole la strada dell'applicazione di metodo diretto attraverso:

- 1) una analitica riflessione sugli *output* prodotti dal volontariato;
- 2) una disanima delle esternalità (rispetto al calcolo del loro valore monetario si potrebbero sfruttare i risultati della letteratura sul tema);
- 3) una attenta individuazione dei "sostituti" prodotti dal mercato.

L'applicazione del metodo del salario richiede, invece, come primo passo, la determinazione dell'ammontare delle ore di volontariato prestate, per ogni figura professionale coinvolta, moltiplicate per la retribuzione lorda di un addetto che svolge una funzione simile nel campo dei servizi sociali. Pertanto, sulla base dei dati a nostra disposizione, abbiamo cercato di valorizzare l'apporto del lavoro volontario a partire dalla seguenti equazioni:

$$CV_j = H_j w_j \quad (1)$$

$$Y_i = \sum_{j=1}^k w_j H_{ji} \quad (2)$$

$$Y = \sum_{i=1}^n Y_i \quad (3)$$

L'equazione (1) ci dice il valore monetario delle prestazioni lavorative dei volontari della professionalità j ; la (2) ci dice il valore dell'*output* della singola ODV ottenuto sommando il valore monetario delle prestazioni lavorative necessarie a realizzarlo; la (3) ci dà una misura complessiva del valore prodotto dal volontariato.

A partire dai dati rilevati, si è giunti alla misurazione del valore complessivo del salario che i volontari avrebbero percepito nel mese di marzo 2011 (vedi tabella n. 5 in Appendice) in veste di lavoratori remunerati, pari a 196.808,00 euro. E' bene precisare che tale misura rappresenta comunque una stima piuttosto approssimativa. Si basa, infatti, su due assunti: i servizi di volontariato riconducibili al medesimo settore di attività si suppongano essere economicamente equivalenti; il lavoro svolto dai volontari è equiparato, sia sotto il profilo della qualità sia della produttività, a quello prestato dai lavoratori dipendenti retribuiti nel medesimo settore. I limiti di questo metodo sono innanzitutto rinvenibili nell'identificazione, di cui si è detto all'inizio, tra *input* e *output*, o meglio tra l'*input* lavoro e l'*output* (trascurando quindi il valore apportato dagli altri fattori). Non va, inoltre, sottovalutato un ulteriore limite: data la bassa remunerazione che caratterizza il settore dei servizi sociali, il metodo indiretto è esposto al forte rischio di sottostimare il valore della produzione del volontariato.

2 Conclusioni

L'esercizio che abbiamo condotto in precedenza più che portarci a risultati del tutto convincenti ci dà, nel concreto, indicazioni importanti sulla strada da percorrere in futuro.

Da quanto detto sin qui risulta che la valorizzazione economica del volontariato, sia in termini di *input* sia in termini di *output*, è inevitabilmente sottostimata. A parte le questioni di cui si è detto già in precedenza, nulla è stato calcolato sul fronte della valorizzazione dei beni relazionali. Eppure, ciò che la letteratura degli ultimi quindici anni sui beni relazionali ha chiarito è che i luoghi della socialità, a differenza

delle istituzioni pubbliche che nascono da leggi e decreti (dal comando del Principe di machiavellica memoria), sono realtà che producono beni “superiori” rispetto ai succedanei che offre il mercato o lo Stato, anche se non vi è un prezzo o una logica contrattuale che presiede alla loro produzione e distribuzione.

Inoltre, per consentire una misurazione meno approssimativa del valore economico del volontariato, occorrerebbe aggiungere il valore delle esternalità positive prodotte dalle attività

delle ODV, sfruttando quanto ci insegna l’analisi costi – benefici.

Siamo consapevoli, quindi, di essere ancora lontani dalla meta e, cioè, dall’obiettivo di attribuire un giusto valore economico al volontariato. Ciò nonostante, ci sembra di aver compiuto un primo passo per esercitarci a misurare in concreto, con riferimento ad un mese di attività compiute dal volontariato (*rectius*: da una parte di esso) nella realtà napoletana, quanto “valgano” in termini monetari i servizi prodotti attraverso l’azione gratuita dei volontari.

3 Appendice

tab1.1 area anziani

	Tipologia attività														Costo orario	Salario Metodo indiretto
	a1		a2		a3		a4		a6		a7		a9			
	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore		
Addetti amministrativi	3	45	1	35	2	42	1	4	1	35	2	10	3	12	40	651
Operatori di sortello	3	24	2	36	3	132							3	58	18	1236
Avvocati	1	4											1	4	60	244
Medici					2	300									60	18000
Psicologi	1	10					1	12							60	13200
Sociologi															60	
Assistenti sociali											6	54			40	1620
Insegnanti															40	
Educatori con titolo													2	10	60	400
Educatori senza titolo															30	
Pedagogisti											1	300			18	
Animatori/tutor	3	120	4	280	7	328	4	180	1	50	9	164	9	246	18	5550
Operatori di strada															18	
Operatori per assist. Alle pers.							9	192					1	5	18	282
Autisti									2	100					18	
TOTALE SALAR.																29303
Ore	203		351		802		388		185		528		335			
Numero utenti	98		175		460		105		20		534		535			
Metodo diretto			351						1200							
prezzo			1 euro ora						60 euro mensili							

tab.2.1 area immigrati

	Tipologia attività										Costo orario	Salario metodo indiretto	
	b3		b5		b6		b7		b9				
	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore			
Addetti amministrativi			2	31	1	15				1	5	40	246
Operatori di sortello	3	288										18	5184
Insegnanti					4	30						40	1200
Animatori/tutor	2	80	6	184	1	20	1	20				18	644
Mediatori culturali			4	16	4	30	1	30	6	88		40	3596
TOTAL SALARIO													10870
TOTALE ORE	368		231		95		50		93				
Numero utenti	190		222		72		12		85				
metodo diretto								240					
PREZZO							20 euro ora						

tab3.1 area giovani

	Tipologia attività																Costo orario	Salario			
	c1		c2		c3		c5		c6		c7		c8		c9						
	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore					
Direzione e coordinamento																					
Addetti amministrativi	3	103					3	88	2	28	25	241	4	33	7	386			40	15933	
Operatori di sortello	5	74									1	40							18	794	
Avvocati			1	30	1	150					1	3	2	6					60	543	
Medici	1	8			1	150													60	9008	
Psicologi	1	16			2	160	5	156	6	132	2	24							60	1904	
Sociologi	2	115									1	24	1	100					60	179	
Assistenti sociali					1	250	2	20											30	850	
Insegnanti	1	15							8	650	6	124					3	42	40	2469	
Educatori con titolo	9	400			1	96	7	109	14	679	9	598							60	37164	
Educatori senza titolo	1	42			1	16	11	696	90	821	26	782							30	25035	
Pedagogisti																	2	40	30	1200	
Animatori/tutor	8	300			8	1098	19	1145	84	1947	3	218	11	523	9	154			18	8003	
Operatori di strada	2	30					4	166	4	200									18	3766	
Operatori per assist. Alle pers.									5	350									18	6300	
Mediatori culturali	1	16							2	80							909		40	3216	
TOT SALARIO																				116364	
TOT ORE		119		30		2008		2320		5167		1885		909		236					
Numero utenti		543		20		160		267		1972		488		100		217					
Metodo diretto			30euro			40160						37700		90000		8680					
Prezzo			1 euro ora		20 euro oro					20 euro ora	900 euro		retta 40								

tab.4.1 area disabili

	Tipologia attività																		Costo orario	Salario					
	d1		d2		d3		d5		d6		d7		d8		d9		d10				d11				
	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore	N. vol.	N. ore			N. vol.	N. ore			
Direzione e coordinamento																									
Addetti amministrativi	1	8	1	40	3	19	35	402,5			4	34					1	10	2	14			40	1073,5	
Operatori di sortello	1	10	4	144	5	198																	18	3718	
Avvocati			1	30	1	150																	60	9030	
Medici					2	150											2	32					60	2070	
Psicologi																	1	3					60	180	
Insegnanti	1	10																					40	400	
Educatori con titolo	1	15																					60	900	
Educatori senza titolo	3	195			1	120					6	185	4	60			6	72					30	2720	
Animatori/tutor	8	151			5	100	85	1062,5	1	60	10	181					1	12	10	120			18	3727	
Operatori di strada					1	120			1	96													18	1848	
Operatori per assist. Alle pers.	3	60			2	72					1	24											18	564	
Autisti									36	780													18	14040	
TOTALE SALARIO																								40270,5	
TOT ORE		449		214		929		1465		936		290		60				129		134					
Numero Utenti		145		35		240		140		43		132		108		15		65		110					
Metodo diretto				214				7325		2580				1200											
Prezzo			1 euro ora			5 euro all'ora		60 euro mensili					20 euro ora												

tab. 5 totale metodo indiretto

Anziani	29303
Giovani	116364
Disabili	40270,5
Immig.	10870
TOTALE	196807,5

4 Riferimenti bibliografici e sitografici

Cnel-Istat (2011), *La valorizzazione economica del lavoro volontario nel settore non profit*, Roma.

ILO (2008), *Manual on the Measurement of Volunteer Work*, 18th www.misuredelbenessere.it.

Gualaccini G.P. (2012), *Il fenomeno del volontariato nel mondo: alcune facce del suo valore*, in questa rivista.